

Chiesa Viva

Anno XII - n° 24 – 27 Giugno 2021

Informatore della Comunità Pastorale S. Ambrogio - Parabiago
Sito Internet: www.chiesadiparabiago.it

Ss. Gervaso e Protaso	0331 551324
Gesù Crocifisso	0331 554446
Visit. di Maria a s. Elisabetta	0331 551385
Ss. Lorenzo e Sebastiano	0331 551452
Oratorio s. Stefano	0331 551587



Ss. Gervaso e Protaso



Gesù Crocifisso



Visitazione di Maria a s. Elisabetta



Ss. Lorenzo e Sebastiano

«L'annuncio del vangelo si realizza con umiltà e fraternità»

L'apostolo Paolo si propone nella sua Lettera ai Galati di mostrare la bellezza del vangelo.

Alcune tematiche presentate da San Paolo sono molto importanti per la fede, e estremamente attuali perché toccano tanti aspetti della vita della Chiesa dei nostri giorni. È una lettera che sembra scritta per i nostri tempi.



Paolo Apostoli dei Galati

I Galati erano un'antica popolazione celtica che, attraverso tante peripezie, si erano stabiliti in quella estesa regione dell'Anatolia che aveva il capoluogo nella città di Ancyra, oggi Ankara, la capitale della Turchia. Nella sua indefessa opera evangelizzatrice l'Apostolo era riuscito a fondare diverse piccole comunità, sparse nella regione della Galazia. Paolo, quando arrivava in una città, in una regione, faceva le piccole comunità che sono il lievito della nostra cultura cristiana di oggi. E queste piccole comunità crescevano e andavano avanti.

Il disorientamento dei Galati

Paolo, dopo aver fondato queste Chiese, si accorge di un grande pericolo. Si erano infatti infiltrati alcuni cristiani venuti dal giudaismo, i quali con astuzia cominciarono a seminare teorie contrarie all'insegnamento dell'Apostolo, giungendo perfino a denigrare la sua persona. È la strada di sempre: togliere l'autorità all'Apostolo. Questi avversari di Paolo sostenevano che anche i pagani dovevano essere sottoposti alla circoncisione e vivere secondo le regole della legge mosaica. I Galati, quindi, avrebbero dovuto rinunciare alla loro identità culturale per assoggettarsi a norme, a prescrizioni e usanze tipiche degli ebrei. Non solo. Quegli avversari sostenevano che Paolo non era un vero apostolo e quindi non aveva nessuna autorità per predicare il Vangelo. È proprio la strada del maligno che divide, che non sa costruire. I Galati si trovavano in una situazione di crisi. Che dovevano fare? Ascoltare e seguire quanto Paolo aveva loro predicato, oppure dare retta ai nuovi predicatori che lo accusavano?

C'è un solo vangelo di Cristo, anche se, purtroppo, ci sono predicatori diversi del vangelo

È facile immaginare lo stato di incertezza che animava i loro cuori. Per loro, avere conosciuto Gesù e creduto all'opera di salvezza realizzata con la sua morte e risurrezione, era davvero inizio di una vita nuova, di una vita di libertà. Ma, davanti alle critiche dei nuovi predicatori, si sentivano smarriti e si sentivano incerti su come comportarsi: "Chi ha ragione? Questo Paolo, o questa gente che viene adesso insegnando altre cose? A chi devo dare retta? Insomma, la posta in gioco era davvero grande!

L'umiltà e la fraternità; la fiducia mite e obbediente sono un segno dei Predicatori autentici del vangelo

Non mancano nemmeno oggi, infatti, predicatori che, soprattutto attraverso i nuovi mezzi di comunicazione, si presentano per ribadire quale sia il modo migliore per essere cristiani, e possono turbare le comunità. Ma come possiamo riconoscere questa gente? Per esempio, una delle tracce del modo di procedere è la rigidità. L'insegnamento dell'Apostolo Paolo nella Lettera ai Galati è l'umiltà e la fraternità; è la via della fiducia mite e obbediente. I "nuovi" predicatori non conoscono la mitezza né l'obbedienza.

(udienza generale -23 giugno 2021)

Calendario

Martedì 29 Giugno FESTA DEGLI APOSTOLI PIETRO E PAOLO - Giornata della carità del Papa (le offerte per sostenere la carità universale di Papa Francesco vengono raccolte **domenica 27 giugno** al termine delle sante Messe).

MESE DI LUGLIO E AGOSTO

Nei mesi di LUGLIO e AGOSTO è sospesa la celebrazione della s. Messa feriale delle ore 18.00 e quella del giovedì ore 9.30 a s. Michele. Riprenderà a settembre.

DOMENICA 27 GIUGNO

+ V DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Liturgia delle ore prima settimana

Gen 17,1b-16; Sal 104; Rm 4,3-12;

Gv 12,35-50

Cercate sempre il volto del Signore

LUNEDI' 28 GIUGNO

S. Ireneo - memoria

Dt 26,1-11; Sal 43; Lc 8,4-15

Vivano sicuri quelli che ti amano, Signore

MARTEDI' 29 GIUGNO

+ SS. PIETRO E PAOLO Apostoli

Solemnità - Liturgia delle ore propria

At 12,1-11; Sal 33; 1Cor 11,16 - 12,9;

Gv 21,15b-19

Benedetto il Signore, che libera i suoi amici

MERCOLEDI' 30 GIUGNO

Ss. Primi martiri della Chiesa Romana - memoria fac.

Dt 27,9-26; Sal 1; Lc 8,19-21

La legge del Signore è tutta la mia gioia

GIOVEDI' 1 LUGLIO

Dt 31,14-23; Sal 19; Lc 8,22-25

Il Signore dà vittoria al suo consacrato

VENERDI' 2 LUGLIO

Dt 32,45-52; Sal 134; Lc 8,26-33

Signore, il tuo ricordo resterà per ogni generazione

SABATO 3 LUGLIO

S. TOMMASO Apostolo

Festa - Liturgia delle ore propria

At 20,18b-21; Sal 95; 1Cor 4,9-15;

Gv 20,24-29

Si proclamano a tutti i popoli la salvezza del Signore

DOMENICA 4 LUGLIO

+ VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Liturgia delle ore seconda settimana

Es 3,1-15; Sal 67; 1Cor 2,1-7; Mt 11,27-30

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra

Don Felice ringrazia

Voglio esprimere un grande ringraziamento a tutti e a ciascuno per la partecipazione corale alla giornata che hanno ricordato i miei 50anni di Ordinazione Sacerdotale.

Un traguardo che "mi è venuto incontro" nella vita ordinaria e nello svolgimento delle responsabilità di parroco cui sono chiamato ad attendere quotidianamente.

Come ricordato nelle omelie di questi giorni mi piace custodire la deposizione di una bimba: "tu sei quello che in Chiesa ci parla di Gesù" e l'augurio di s. Giovanni: "non c'è gioia più grande del sapere che i miei figli camminano nella verità". So che tutti così desideriamo e per questo abbiamo pregato. Di qui il mio grazie e la mia benedizione.



NON C'È MISERICORDIA SENZA CORREZIONE

«La carità e la misericordia richiedono che un Padre si impegni anche a raddrizzare ciò che talvolta diventa storto».

Si tratta di un compito — spiega Papa Francesco — «che va portato a compimento come concreta ed irrinunciabile esigenza di carità non solo nei confronti della Chiesa, della comunità cristiana e delle eventuali vittime, ma anche nei confronti di chi ha commesso una malvagità, che ha bisogno all'un tempo della misericordia e della correzione da parte della Chiesa.

Infatti, «la carità richiede che si ricorra al sistema penale tutte le volte che occorre, tenendo presenti i tre fini che lo rendono necessario nella comunità ecclesiale, e cioè: il ripristino delle esigenze della giustizia, l'emendamento del reo e la riparazione degli scandali».

**CONTINUA
L'ORATORIO FERIALE**

**CON TANTE INIZIATIVE,
GIOCHI e DIVERTIMENTO**





CARITAS

In dialogo

Notizie, informazioni, spunti di riflessione dalla Comunità per la Comunità

n. 6 - 27 giugno 2021



Comunità Pastorale
Sant' Ambrogio

Il lavoro umano: cura e solidarietà

Riportiamo alcuni passaggi del videomessaggio di Papa Francesco dello scorso 17 giugno in occasione della 109^a Conferenza Internazionale del Lavoro: una riflessione sul tema del lavoro che interpella anche le Comunità locali.



[...] Questa Conferenza è stata convocata in un momento cruciale della storia sociale ed economica, che presenta gravi e vaste sfide per il mondo intero. [...] Durante la persistente crisi, dovremmo continuare a esercitare una **“cura particolare” del bene comune**. Molti degli sconvolgimenti possibili e previsti ancora non si sono manifestati, pertanto si richiederanno decisioni attente. La diminuzione delle ore di lavoro negli ultimi anni si è tradotta sia in **perdita di posti di lavoro** sia in una riduzione della giornata lavorativa di quanti mantengono il proprio lavoro. Molti servizi pubblici,

come pure imprese, hanno dovuto far fronte a difficoltà tremende, alcuni correndo il rischio di fallimento totale o parziale. In tutto il mondo abbiamo osservato nel 2020 una perdita di posti di lavoro senza precedenti.

Con la fretta di tornare a una maggiore attività economica, al termine della minaccia del Covid-19, evitiamo le passate fissazioni sul **profitto**, l'isolamento e il nazionalismo, il consumismo cieco e la negazione delle chiare evidenze che segnalano la discriminazione dei nostri **fratelli e sorelle “scartabili”** nella nostra società. Al contrario, ricerchiamo soluzioni che ci aiutino a costruire un nuovo futuro del lavoro fondato su condizioni lavorative decenti e dignitose, che provenga da una negoziazione collettiva, e che promuova il bene comune, una base che farà del lavoro una componente essenziale della nostra cura della società e della creazione. In tal senso, **il lavoro è veramente ed essenzialmente umano**. Di questo si tratta, che sia umano.

Ricordando il ruolo fondamentale che svolgono questa Organizzazione e questa Conferenza [...] siamo chiamati a dare priorità alla nostra risposta ai lavoratori che si trovano ai margini del mondo del lavoro e che si vedono ancora colpiti dalla pandemia di Covid-19; i lavoratori poco qualificati, i lavoratori a giornata, quelli del settore informale, i lavoratori migranti e rifugiati, quanti svolgono quello che si è soliti denominare **“il lavoro delle tre dimensioni”**: **pericoloso, sporco e degradante**, e l'elenco potrebbe andare avanti.[...]

La mancanza di misure di tutela sociale di fronte all'impatto del Covid-19 ha provocato un aumento della povertà, la disoccupazione, la sottoccupazione, l'incremento della informalità del lavoro, il ritardo nell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, il che è molto grave, l'aumento del lavoro infantile, il che è ancora più grave, la vulnerabilità al traffico di persone, l'insicurezza alimentare e una maggiore esposizione all'infezione tra popolazioni come i malati e gli anziani [...]

In **primo luogo**, è **missione fondamentale della Chiesa** fare appello a tutti a **lavorare congiuntamente**, con i governi, le organizzazioni multilaterali e la società civile, per servire e prendersi cura del bene comune e garantire la partecipazione di tutti in questo impegno. Nessuno dovrebbe essere lasciato da parte in un dialogo per il bene comune, il cui obiettivo è, soprattutto, costruire, consolidare la pace e la fiducia tra tutti. I più vulnerabili — i giovani, i migranti, le comunità indigene, i poveri — non possono essere lasciati da parte in un dialogo che dovrebbe riunire anche governi, imprenditori e lavoratori. È altresì essenziale che **tutte le confessioni e le comunità religiose s'impegnino insieme**. La Chiesa ha una lunga esperienza nella partecipazione a questi dialoghi attraverso le sue comunità locali, movimenti popolari e organizzazioni, e si **offre al mondo come costruttrice di ponti** per aiutare a creare le condizioni di tale dialogo o, ove opportuno, aiutare a facilitarlo. Questi dialoghi per il bene comune sono essenziali al fine di costruire un **futuro solidale e sostenibile** della nostra casa comune e dovrebbero **tenersi a livello sia comunitario sia nazionale e internazionale**. [...].

In **secondo luogo**, è anche essenziale per la missione della Chiesa garantire che **tutti ottengono la protezione** di cui han-

no bisogno a seconda delle loro vulnerabilità: malattia, età, disabilità, dislocamento, emarginazione o dipendenza. [...]. La crisi del Covid ha già inciso sui più vulnerabili e questi non dovrebbero vedersi colpiti negativamente dalle misure per accelerare una ripresa che s'incentri unicamente sugli indicatori economici. Ossia, qui c'è anche bisogno di una riforma del modo economico, una riforma a fondo dell'economia. Il modo di portare avanti l'economia deve essere diverso, deve a sua volta cambiare.

In questo momento di riflessione, in cui cerchiamo di modellare la nostra azione futura e di dare forma a un'agenda internazionale post-Covid-19, dovremmo prestare particolare attenzione al **pericolo reale di dimenticare quanti sono rimasti indietro**. Corrono il rischio di essere attaccati da un **virus ancora peggiore del Covid-19: quello dell'indifferenza egoista**. Ossia, una **società non può progredire scartando**, non può progredire. Questo **virus si propaga nel pensare che la vita è migliore se è migliore per me**, e che tutto andrà bene se andrà bene per me, e così si inizia e si finisce selezionando una persona al posto di un'altra, scartando i poveri, sacrificando quanti sono rimasti indietro sul cosiddetto "altare del progresso". È una vera e propria dinamica elitaria, di costituzione di nuove élite al prezzo dello scarto di molta gente e di molti popoli.

Guardando al futuro, è fondamentale che la **Chiesa**, e pertanto l'azione della Santa Sede con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, **sostenga misure che correggano situazioni ingiuste** o incorrette che condizionano i rapporti di lavoro, rendendoli completamente soggiogati all'idea di "esclusione", o violando i diritti fondamentali dei lavoratori. Una minaccia la costituiscono le teorie che considerano il profitto e il consumo come elementi indipendenti o come variabili autonome della vita economica, escludendo i lavoratori e determinando il loro squilibrato standard di vita [...]

L'attuale pandemia ci ha ricordato che **non ci sono differenze né confini tra quanti soffrono. Siamo tutti fragili** e, al tempo stesso, tutti di grande valore. Speriamo che quanto sta accadendo attorno a noi ci scuota profondamente. È giunto il momento di eliminare le disuguaglianze, di curare l'ingiustizia che sta minando la salute dell'intera famiglia umana. [...]

La Chiesa cattolica e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, rispondendo alle loro differenti nature e funzioni, possono continuare a mettere in atto le loro rispettive strategie, ma possono anche continuare ad approfittare delle opportunità che si presentano per collaborare in un'ampia varietà di azioni importanti.

Per promuovere questa azione comune è necessario **intendere correttamente il lavoro**. Il **primo elemento** per detta comprensione ci invita a focalizzare la necessaria **attenzione su tutte le forme di lavoro**, includendo le forme di impiego non standard. Il lavoro va al di là di ciò che tradizionalmente è conosciuto come "impiego formale" e il Programma di Lavoro Dignitoso deve includere tutte le forme di lavoro.

[...] Il **secondo elemento** per una corretta comprensione del lavoro: se il lavoro è un rapporto, allora deve includere la **dimensione della cura**, perché nes-

un rapporto può sopravvivere senza cura. Qui non ci riferiamo solo al lavoro di assistenza: la pandemia ci ricorda la sua importanza fondamentale, che forse abbiamo trascurato. **La cura va oltre, deve essere una dimensione di ogni lavoro**.

Un lavoro che non si prende cura, che distrugge la creazione, che mette in pericolo la sopravvivenza delle generazioni future, non è rispettoso della dignità dei lavoratori e non si può considerare dignitoso. Al contrario, un lavoro che si prende cura, contribuisce al ripristino della piena dignità umana, contribuirà ad assicurare un futuro sostenibile alle generazioni future. E in questa dimensione della cura rientrano, in primo luogo, i lavoratori. Ossia, una domanda che possiamo farci nel quotidiano: come un'impresa, immaginiamo, si prende cura dei suoi lavoratori?

Oltre a una corretta comprensione del lavoro, uscire in condizioni migliori dalla crisi attuale richiederà lo sviluppo di una **cultura della solidarietà**, per contrastare la cultura dello scarto che è all'origine della disuguaglianza e che affligge il mondo. Per raggiungere questo obiettivo, occorrerà valorizzare l'apporto di tutte quelle culture, come quella indigena, quella popolare, che spesso sono considerate marginali, ma che mantengono viva la pratica della solidarietà, che «esprime molto più che alcuni atti di generosità sporadici».

[...] La Chiesa mette a disposizione le sue risorse, a cominciare dalle sue risorse spirituali e dalla sua Dottrina Sociale. **La pandemia ci ha insegnato che siamo tutti sulla stessa barca e che solo insieme potremo uscire dalla crisi**.



RETE WELFARE AGILE e AL LAVORO 4.0

Presentiamo due iniziative nate dalla **collaborazione tra Caritas Ambrosiana e società civile**: due esempi di come l'appello di **Papa Francesco affinché tutti lavorino congiuntamente per prendersi cura del bene comune** possa essere concretizzato.

RETE WELFARE AGILE

Dall'accordo tra le 10 Caritas diocesane della Regione e l'Inps nasce un sistema di aiuti integrato per senza tetto, stranieri, impoveriti da Covid.

L'integrazione tra aiuti pubblici e privati ha offerto durante la pandemia una rete di protezione fondamentale ai tanti impoveriti dal Covid. Sulla scorta di questa esperienza è nata l'idea di avviare in Lombardia il progetto "Inps x Tutti – Rete Agile di Welfare", un progetto realizzato dalle **Caritas delle dieci diocesi lombarde e dalla Direzione regionale Lombardia dell'Inps**. Grazie a questo accordo i circa 8 mila volontari dei **672 Centri di Ascolto Caritas** delle 3060 parrocchie delle 10 diocesi lombarde diventeranno la **porta di accesso di un sistema di welfare integrato per i soggetti più deboli**. Chi si rivolgerà a questi sportelli non solo sarà indirizzato ai servizi assistenziali e di promozione umana offerti dalle Caritas diocesane, ma sarà anche aiutato più di quanto avveniva in passato a ottenere le misure statali di sostegno al reddito. L'obiettivo è **favorire l'accesso alle misure di sostegno previste dallo Stato dei**



oggetti più fragili (senza tetto, stranieri e quanti sono improvvisamente finiti in povertà e si ritrovano disorientati) I volontari dei CdA somministrano agli utenti un questionario per **l'individuazione dei bisogni e dei requisiti per l'accesso alle prestazioni erogate dall'Inps**. I volontari avranno a disposizione un **canale di comunicazione con i funzionari** e per i casi di maggiore delicatezza potranno richiedere appuntamenti al personale dell'Inps. *"Dal primo lockdown il numero di persone che si è rivolto alla Caritas è più che raddoppiato. Non sappiamo cosa accadrà con la sospensione del blocco dei licenziamenti, ma è facile immaginare che almeno nell'immediato il numero di chi si rivolgerà alla Caritas crescerà ulteriormente. L'alleanza con le istituzioni pubbliche sarà dunque strategica per dare loro una risposta"*, ha osservato **Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana** in occasione della presentazione del progetto. *"Il ruolo dell'Inps come presidio di assistenza diventa tanto più efficace quanto più se in alleanza con il terzo settore e associazioni come la Caritas, che hanno una fondamentale esperienza per gestire i rapporti e l'ascolto con persone spinte ai margini della società. Il progetto "Rete agile welfare" si pone l'obiettivo di raggiungere persone in condizioni di povertà e accompagnarle all'accesso ad aiuti cui hanno diritto"*, ha commentato il **presidente dell'Inps, Pasquale Tridico**. In accordo con Anci si sta lavorando per sviluppare il progetto su tutto il territorio nazionale.

AL LAVORO 4.0

Un progetto innovativo di Caritas Ambrosiana in collaborazione con Digital 360° e il Politecnico di Milano qualifica e introduce nel modo del lavoro 15 giovani della nostra Diocesi.

"Al lavoro 4.0" è un percorso gratuito attivato dal **Fondo Diamo Lavoro** in collaborazione con **Caritas Ambrosiana, Fondazione San Carlo, Politecnico di Milano e Digital 360 SpA**: l'iniziativa, **dedicata ai giovani Neet** (cioè i ragazzi tra i 18 e i 25 anni che non lavorano né studiano: *Not in education, employment or training*), si propone di fornire ai partecipanti le **più avanzate competenze digitali per l'inserimento nelle moderne imprese manifatturiere**. Il percorso prevede **un corso di formazione di 5 mesi** –per il quale è riconosciuta ai partecipanti **un'indennità di frequenza**– seguito



da un tirocinio **di tre mesi** presso alcune aziende: **l'indennità di frequenza e la retribuzione dei tirocini sono finanziate dalla Fondazione San Carlo**. Il percorso, avviato lo scorso 10 maggio, vede la partecipazione di **15 ragazzi/e della nostra diocesi** selezionati tra le 55 candidature presentate di Centri di Ascolto delle Caritas parrocchiali. Le lezioni e le esercitazioni pratiche sono curate da **docenti universitari, professionisti e manager d'azienda**: la formazione riguarda sia le **attività più operative** di un'impresa manifatturiera organizzata secondo le più moderne tecnologie sia la **cura e la**

preparazione delle competenze non tecniche e parimenti necessarie per l'ingresso nel mondo del lavoro. Il percorso è finalizzato **all'inserimento dei giovani partecipanti nelle industrie manifatturiere**. "I giovani sono coloro che hanno pagato il prezzo più alto di questa crisi –ha spiegato il direttore di Caritas Ambrosiana **Luciano Gualzetti** presentando il progetto "Al lavoro 4.0"- è importante **offrire loro opportunità reali che consentano di far emergere le loro potenzialità; è fondamentale moltiplicare le occasioni di collaborazione con partners e aziende disponibili a investire sui giovani**".

LA SITUAZIONE È OCCASIONE

Micaela, nostra parrocchiana che partecipa al progetto "Al lavoro 4.0", descrive come l'iniziativa apra nuove prospettive di vicinanza e di fratellanza nelle Comunità.

"Al lavoro 4.0" è un corso che si tiene a Milano nella sede della Fondazione San Carlo e nasce dalla collaborazione fra Caritas e Digital 360, quest'ultima concepita da Andrea Rangone e Giovanni Miragliotta, co-founders del corso "Al lavoro 4.0".

Questa occasione mi ha dato **una percezione differente di quella che pensavo fosse una Fondazione dedicata esclusivamente al volontariato**, dimostrando il suo impegno nel **sostegno e sviluppo della collettività**, con questo sportello dedicato alla crescita professionale dei giovani, al giorno d'oggi fondamentale per la ripresa economica del Paese.

La pandemia da Covid-19, che ha stravolto le nostre vite negli ultimi anni, è stata la causa di rallentamento più importante, ma al nostro fianco abbiamo una **preziosa risorsa: la trasformazione dell'industria manuale in industria digitale**, detta anche comunemente **la 4ª rivoluzione industriale**, nostra alleata fondamentale per una più rapida ripresa.

Il corso ha una durata di cinque mesi dedicati alla formazione con una divisione delle ore tra pratico e teorico.

La fase teorica permette di sviluppare conoscenze e competenze riguardanti l'aspetto economico, comunicativo, organizzativo e il funzionamento interno dell'impresa. Un esempio delle materie svolte in aula sono il valore dei dati/big data, cultura digitale, utilizzo PC e software di base (Word, excell, PowerPoint, grafici, ecc.), social network (LinkedIn).

Una caratteristica importante per la propria crescita, a cui dedichiamo del tempo durante queste ore, è **anche saper rendere il proprio curriculum/linkedin più completo e potersi creare una rete dove essere più visibili alle aziende** per ricercare un posto di lavoro che rispecchi le nostre capacità personali.

La fase pratica invece permette di passare delle **ore direttamente in azienda** e poter provare in prima persona cosa significhi dare una direttiva ad un macchinario (fresa, tornio), tecnologie meccaniche ed industriali, progettazione OPC, **misura e qualità, logistica interna e montaggio manuale** sono alcune delle materie insegnate durante le lezioni frontali, da **docenti del Politecnico di Milano** che sono stati a loro volta studenti presso l'università stessa in cui si sono laureati. Una caratteristica che li accomuna è **il voler trasmettere la loro passione per la trasformazione digitale**.

La conclusione di questo periodo di studio dà la possibilità a noi ragazzi di svolgere **due mesi di tirocinio** in una delle aziende che si sono messe a disposizione per rendere completo questo percorso.



Centri d'Ascolto Caritas Comunità Pastorale Sant'Ambrogio - Parabiago



LA FONTANA DEL VILLAGGIO

Parrocchie Ss. Gervaso e Protaso, San Lorenzo Sebastiano, Gesù Crocifisso:
Via Sant'Ambrogio, 1
tel. 334.75.76.985 - email: cda.fontanadelvillaggio@gmail.com

IN CORDATA

Parrocchia Visitazione B.V. Maria a S. Elisabetta:
P.zza Indipendenza, 4
tel. 345.23.37.735 - email: ascoltoincordata@gmail.com



Comunità Pastorale
Sant'Ambrogio
Parabiago